

Dal diario di una giovane esploratrice

Autor(en): **Reinhard, M. / Boscacci, Elio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes**

Band (Jahr): **48 (1940)**

Heft 20

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-973044>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

27 agosto 1939.

Lavoro nel riparto contabilità di una impresa di costruzioni. Oggi l'inquietudine cronica non si manifesta, come di solito, in chiasso e grida, ma percorre tutta l'atmosfera dell'ufficio con vibrazioni taglienti che torturano i nervi. A ogni banco le teste sono chine sui giornali. Proprio durante il lavoro! Una tale indisciplina non è mai successa prima. Mobiliteremo? Dovrò entrare in servizio? Quando? Dove? Che incertezza! Chiamo le mie compagne; esse non ne sanno più di me.

29 agosto 1939.

Il mio principale e quasi tutti gli operai entrano stamattina in servizio. Io lavoro fino alle otto di sera; gli affari più urgenti devono essere sbrigati. A casa mi aspetta un ordine di marcia: «Dovete presentarvi subito alla S. S. M.» Subito? Subito significa oggi ancora.

Parlai al telefono con le mie compagne. Esse sarebbero partite col treno delle dieci. «Tu vieni certo con noi?» chiesero. Preparai il sacco, parlai coi miei genitori di inezie, mangiai alcuni bocconi, spazzolai il cappello di esploratrice, infilai la mia uniforme e quasi non mi persuadevo che ora dovessi veramente entrare in servizio.

Ora eccomi in treno. Le mie compagne chiacchierano. Esse simbolizzano per me una parte della mia città. Che senso di quietudine viaggiare con le mie compagne! Verso l'incertezza! L'incertezza si ripartisce su molte spalle e non opprime più. Tra mezz'ora, a mezzanotte, arriveremo a destinazione.

3 settembre 1939.

Scrivo a letto; la mia lampada tascabile mi rende servizi inapprezzabili. Il tempo stringe e scrivo quindi in stile telegrafico. Abitiamo in belle camere e dormiamo in veri letti. Ci aspettavamo come accantonamento un fienile e sacchi di paglia; fu una gradita sorpresa. Il primo giorno di servizio attivo trascorse nell'aspettare e nello sbrigare in tutta fretta determinati compiti. Questo cambiamento di velocità richiedeva speciali attitudini. Ma io mi faccio avanti. Alle nove tutti gli uomini della sezione sanitaria si riunirono sotto castagni frondosi. Dai rami penzolavano tavole con le scritte dei vari riparti. Tutta la compagnia venne ripartita sotto i sei alberi. Per noi esploratrici non c'era alcuna tavoletta con la relativa scritta. Errore di regia? Ci raggruppiamo sotto il settimo albero — e aspettiamo.

Suore dignitose stavano in gruppi; gli abiti neri, ampi attorno alle anche e le cuffie davano ai movimenti pacati della testa un non so che di imponente. Delle samaritanine chiacchieravano tra di loro e soldati delle colonne di infermeria e della Croce-Rossa si scambiavano merce da fumare.

Un ufficiale si fece verso di noi: «Chi di voi sa stenografare e scrivere alla macchina?» Io mi avvanzi e con me altre tre esploratrici. Così era consacrato il nostro destino nella sezione sanitaria militare. Con questo atto la mia attività futura era guidata in una determinata via; venni assegnata al comandante come segretaria. M. Reinhard.

(Trad. di Elio Boscacci.)



Die Sekretärin des Kommandanten rückt, beladen mit Rucksack und Schreibmaschine, mit ihren Kameradinnen wieder ein (Z.-No. III 1120)

nummehr gekommen. Jetzt ist's Zeit, die Rinde wegzuerwerfen und das Brot aus reinem Mehl zu backen!»

Da nahm er die Hand der Frau und mahnte: «Weib, o Weib, nur die besteh'n die Prüfung, die den armen Bruder nicht vergessen! —

Misch zur Hälfte Rinde in das Brotmehl!
Denn erfroren ist des Nachbarn Ernte.»

(Aus «Schweizer Volksbildungsheimen.»)

Dal diario di una giovane esploratrice

10 marzo 1939.

Oggi mi sono annunciata alla Federazione svizzera delle esploratrici per essere assegnata in caso di mobilitazione, ad un servizio sanitario militare. Il corriere del mattino mi ha portato a casa, l'ordine di marcia.

E' cosa naturale che m'inscriva; babbo è dello stesso parere. Un gesto semplice... eppure... la circolare con la chiamata è lì vicino a me, sul tavolino; un semplice stampato, così semplice come l'atto della mia adesione — eppure il seguito è ben complicato; domande alle quali nessuno può oggi rispondermi, inquieto ascoltare. Incertezze, uno strano sentimento che un periodo nuovo s'inizia nella mia vita e un capitolo allegro e spensierato si chiude. Come è la situazione politica? Interessi nuovi nascono in me! Mi precipito sulle edizioni della sera. Ora provo un senso di responsabilità e mi sento cresciuta.

20 marzo 1939.

Ieri, all'assemblea dei delegati della Federazione delle esploratrici la mia confusa immagine di un ospedale militare si è fatta più precisa. Oramai il pensiero di una mobilitazione non mi spaventa più. Molte delle mie amiche si sono pur annunciate; avrò dunque delle compagne.

15 agosto 1939.

La gente parla di politica. Anche quassù nel valle Maderan. Peccato! La nostra vita oggi è proprio così piena di sole e spensierata. Accampamento di esploratrici in una delle più incantevoli valli della patria!

Nelle pentole fuma la zuppa.

Rumor di vasselame in alluminio, scoppiar di risa, Annamaria suona, col suo organino, piccoli motivi senza pretese e uomini semplici voltano il fieno lì nel prato accanto alla tenda. Quanta pace! Quanta semplicità! Nello sfondo guata la politica, minacciano i giganteschi bisogni e le immani crudeltà di una guerra moderna. Io non sono più estranea agli avvenimenti; mi sono annunciata e sono pronta! Il fieno odora di rinchiuso e del tepore di stalla. Guerra? Ecco là la Dora; anch'essa si è annunciata. Essa mi guarda. «Non ha più sentito nulla della nostra incorporazione?» mi grida. «No» rispondo e seguo con lo sguardo i lenti movimenti dei fienaiuoli.



Junge Samariterinnen rücken in ihrer neuen Tracht zum Aktivdienst in der M. S. A. ein (Z.-No. III 1118 Wü)